

"L'OFFICINA DELLA LINGUA FRANCOPROVENZALE"
(L'uffecine de lu faitàre)

IDENTIFICAZIONE TERRITORIALE E LINGUISTICA

Il Comune di Faeto, area di svolgimento del presente progetto, è il paese di montagna più alto della Puglia con circa 600 abitanti, facente parte dell'Area dei Monti Dauni Meridionali della provincia di Foggia. Ai sensi della legge 15/12/1999 n. 482, insieme al vicino borgo di Celle di San Vito (FG), è stato riconosciuto isola di minoranza linguistica Francoprovenzale".

L'esistenza della comunità francoprovenzale di Faeto è rappresentativa di un fenomeno singolare in quanto l'idioma originario è tuttora in uso dagli abitanti del luogo, a partire dagli anziani e sino alle generazioni in età scolare ed ha resistito, nel tempo, all'avvento di neologismi e all'ingerenza di nuovi termini provenienti dai mass-media. E' straordinario come,

a distanza di sette secoli dal primo insediamento dei francoprovenzali in Puglia, questa comunità continui a mantenere viva la lingua locale, la lingua madre, seppure circondata da una realtà linguistica nazionale e regionale.

La dialettologia ufficiale ha prestato attenzione a questa isola linguistica solo alla fine del secolo scorso, com'è dimostrato dalle pubblicazioni a cura degli studiosi G. Mandalari (1) e di G. Morosi (2). Quest'ultimo ha definito in maniera scientifica i tratti del francoprovenzale di Faeto e di Celle di San Vito, includendoli nel gruppo linguistico francoprovenzale.

Tra le tesi avanzate sull'origine di Faeto, quella maggiormente avvalorata da documentazioni e testimonianze storiche, anche locali, lega la sua nascita alle vicende degli ultimi sovrani svevi e angioini, rispettivamente di Manfredi, figlio di Federico II e di suo nipote Corradino.

Nel 1269 Carlo d'Angiò, mentre assediava i Saraceni nella vicina Lucera, con l'editto dell'8 luglio, inviò duecento soldati nel castello di Crepacore (Castrum Crepacordis), sito sul monte Castiglione, a tre chilometri dell'attuale Faeto, per arrestare le scorrerie dei saraceni e per presidiare la Fortezza.

I provenzali si rimboccarono le maniche e ricostruirono il castello, quasi demolito dalle battaglie, avvalendosi di altri 700 uomini circa reclutati dai comuni limitrofi.

Sconfitti i Saraceni, Carlo d'Angiò concesse ai duecento militari la possibilità di stanziarsi nel Casale di Crepacore e sull'annesso territorio, feudo dei Cavalieri Gerosolomitani. Con un successivo editto, Carlo d'Angiò fece giungere dalla Provenza le famiglie dei soldati, che si resero operose sul territorio fino a quando non ripresero le ostilità tra gli Angioini e gli Aragonesi. Fu allora che le famiglie abbandonarono il casale al fine di trovare una dimora più sicura nell'ambito dello stesso territorio.

La maggior parte di essi si stabilì in prossimità del cenobio dei Benedettini detto " Monasterium Sancti Salvatoris de Fageto o Faito" (dove sorge l'attuale campo sportivo), distante poche centinaia di metri da un altro monastero quello di Sancte Marie de Faieto o Fageto. Nacque, così, Faeto: dai nomi Faieto o Fageto con i quali venivano denominati i due monasteri. Siamo intorno al 1300.

Negli ultimi decenni del secolo scorso, appassionati e studiosi, in gran parte autori locali, si sono dedicati alla scoperta delle radici della cultura francoprovenzale, ma le opportunità offerte dalla legge 482/1999, che ha riconosciuto la lingua francoprovenzale tra le minoranze linguistiche storiche degne di tutela, unitamente all'art. 2 della legge della Regione Puglia del 22 marzo 2012, n. 5, hanno sicuramente dato un qualificante e valido contributo per difendere tenacemente e preservare le peculiarità della minoranza linguistica della comunità di Faeto. Il Comune di Faeto, negli anni passati, ha realizzato numerose iniziative che hanno contribuito al recupero, alla salvaguardia, alla valorizzazione e alla promozione della lingua e della cultura francoprovenzale, suscitando notevole interesse nel panorama nazionale ed internazionale, consentendo una strategia di rilancio culturale che ha avuto positive ricadute anche in campo turistico.

Purtroppo, negli ultimi anni le attività di tutela e salvaguardia della minoranza linguistica francoprovenzale di Faeto, nonostante i ripetuti sforzi ed i buoni propositi, non hanno potuto raggiungere ulteriori significativi risultati a causa di motivi economici e sociali.

Di fronte alla esiguità dei finanziamenti concessi e all'inarrestabile spopolamento e progressivo invecchiamento della popolazione che ha interessato l'area in argomento, sorge, oggi più che mai, l'esigenza di difendere e preservare l'idioma originario della popolazione faetana per evitare la perdita della sua identità culturale e il depauperamento della lingua dovuta al ricambio generazionale.

Da quest'ultima considerazione nasce l'idea del presente progetto che intende cimentarsi in lingua francoprovenzale con una realtà artistica di immediata comprensione quale è la rappresentazione teatrale, a beneficio delle generazioni presenti e future.

Per quanto sopra, l'Amministrazione Comunale di Faeto ha presentato, per l'anno 2020, il progetto denominato " L'OFFICINA DELLA LINGUA FRANCOPROVENZALE - L'uffecine de tu faitère (nell'ambito delle finalità perseguite dalla Regione Puglia con la Legge regionale 22 marzo 2012 n.5 e norme per la promozione e la tutela delle Lingue Minoritarie in Puglia - concorrendo in tal modo alla realizzazione degli interventi identificati dall'art.2 comma 1 lett. a della citata legge).

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

L'impianto progettuale intende valorizzare e preservare il patrimonio culturale immateriale e materiale presente nel Comune di Faeto (FG), rappresentato dalla lingua madre francoprovenzale, con un approccio di continuità in ragione delle azioni attuate negli anni precedenti al fine di contribuire al recupero della lingua francoprovenzale, mediante il ricorso ad uno spazio linguistico astratto e codificato che è il teatro (o in generale la dimensione artistica) per mettere in scena e rappresentare una Lingua Minoritaria in chiave "moderna", come di seguito descritto.

L'iniziativa proposta mira ad effettuare un'attività di ricerca di testi o di Storie sceneggiate rappresentative della realtà sociale di un determinato periodo storico da tradurre e riadattare alla lingua e alle tradizioni francoprovenzali, attingendo dalla produzione scritta o orale contemporanea e/o antica, rinvenibile anche in altre realtà minoritarie.

Le attività saranno condotte principalmente mediante la metodologia classica di ricerca e traduzione, affiancata da una innovativa e sperimentale attività laboratoriale, che permetterà di rappresentare in forma teatrale il testo tradotto attraverso un evento conclusivo aperto al pubblico.

La rappresentazione teatrale, in quanto espressione artistica di immediata comprensione, rappresenta il veicolo privilegiato e dinamico di promozione linguistica teso a incoraggiare la conservazione della lingua, gli usi ed i costumi francoprovenzali, nonché a far conoscere aspetti di vita quotidiana del passato, con il recupero di espressioni linguistiche tipiche e ormai desuete.